GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — MARTEDI' 21 GENNAIO — NUM. 16

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A: in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri il Presidente rese conto del ricevimento fatto alla Deputazione che nel primo giorno dell'anno presentava alle LL. MM. gli auguri ed omaggi del Senato. Venne poscia estratta a sorte una Deputazione di nove membri per assistere ai funerali per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, che il Municipio farà celebrare il giorno 24 di questo mese nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. S'intraprese in seguito lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Vitelleschi sulla politica estera, e parlarono, oltre l'interpellante, i senatori Caracciolo di Bella e Pantaleoni, rimandandone ad oggi il seguito.

Nella stessa tornata fu pure annunziata una domanda di interpellanza del senatore Torelli sul trattato internazionale di Berna relativamente alla *filossera*.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri furono svolte anzitutto: dal deputato Griffini una sua proposta di legge per disposizioni dirette ad impedire la diffusione della *filossera*, che, dopo riserve fatte dal Ministro di Agricoltura e Commercio, venne presa in considerazione; e dal deputato Cavalletto una sua interrogazione circa la presentazione di un disegno di legge per l'abolizione del *Pensionatico* nel circondario di Belluno; il quale disegno di legge il Ministro di Agricoltura e Commercio promise di presentare.

Incominciò quindi la discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero di Agricoltura e Commercio; alla quale presero parte i deputati Secondi, Del Giudice, Mazzarella, Plutino Agostino, Romano Giandomenico, Alli-Maccarani e il Ministro del detto Dicastero.

Furono annunziate le seguenti interrogazioni:

Del deputato Ranzi sopra i lavori e le spese di sistemazione del Tevere;

Del deputato Martini intorno alla non avvenuta esecuzione del decreto 11 novembre 1877 sulla costituzione del Consorzio pel padule di Fucecchio;

Del deputato Arisi sull'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole normali, e sulla accettazione di giovanette nei corsi ginnasiali;

Del deputato Manfrin intorno a fatti avvenuti nella revisione dei cavalli, ordinata dalla legge 1° ottobre 1873;

Del deputato De Renzis circa i provvedimenti da prendersi pei danneggiati dalle inondazioni del Volturno.

E furono presentati dal Ministro delle Finanze questi disegni di legge:

Disposizioni relative alla tassa sulla fabbricazione degli spiriti;

Riordinamento del dazio sugli zuccheri.

Per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II furono celebrate solenni esequie a cura dei Municipi a Livorno, Ventimiglia, Sala Consilina, Atena, Buonabitacolo, Bivona, Sciacca, Ribera, Campobello, Licata, Racalmuto, Mirabella Imbaccari, Ajello, Jesi, Tursi, Fontanafredda, Cropani, Dalia.

A Macerata, per iniziativa dell'Associazione liberale monarchica, fu celebrata solennemente la commemorazione dell'anniversario della morte del compianto Re Vittorio Emanuele. Furono fatti dei discorsi molto applauditi con inno appositamente composto dal maestro Panizza.

A Campagna (Salerno) oltre ai solenni funerali che furono celebrati, fu scoperta una lapide commemorativa collocata presso l'atrio del palazzo municipale.

Nel comune di Vallo della Lucania (Salerno), ad iniziativa del locale ispettore scolastico ed a spese della scolaresca di quel circondario, venne inaugurata una lapide commemorativa e furono distribuiti premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari.

A Novara furono fatti imponenti funerali. La messa fu celebrata da monsignor vescovo, assistito dai canonici della cattedrale, da quelli della basilica di San Gaudenzio e dai parroci della città.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4682** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il ricorso presentato dal comune di Sarzana in data 27 marzo ultimo scorso, col quale fa istanza perchè il tratto di strada il quale, prima col nome di *Via della Marina*, poi col nome di *Via Spina, olim degli Asili*, parte dalla stazione ferroviaria e, traversando Piazza San Giorgio, corre a Porta Parma della città di Sarzana, sia dichiarato nazionale ed annesso alla strada n. 22 da Spezia a Cremona, per gli effetti di cui agli articoli 22 e 41 della legge sui lavori pubblici;

Vista la legge suaccennata in data 20 marzo 1865, numero 2248, allegato *F*;

Visto il voto espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza del 28 settembre 1878, ed il parere del Consiglio di Stato emesso nell'adunanza del 2 novembre corrente;

Considerando che non può mettersi in dubbio che l'indicato tratto di strada, il quale, partendo dalla stazione ferroviaria, attraversa la città di Sarzana, abbia tutti i caratteri dalla legge sovrallegata voluti per essere dichiarato nazionale;

Considerando che la strada nazionale Spezia-Cremona, mentre può tornare anche utile per le relazioni commerciali fra la valle del Po ed il porto di Spezia, ha un carattere eminentemente strategico, mettendo la stessa valle in comunicazione coll'arsenale e colle fortificazioni del golfo di Spezia;

Considerando che dalle disposizioni dell'articolo 11 della legge già citata si deduce che, quando fra due punti del territorio dello Stato le comunicazioni possono farsi più agevolmente parte per strada ordinaria e parte per ferrovia, e la strada ordinaria che congiunge uno dei due punti ha i caratteri di nazionale, questa deve considerarsi come tale sino alla stazione più vicina della ferrovia;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il tratto di strada che parte dalla stazione ferroviaria e per via della Marina, via Spina, *olim* degli Asili e Piazza San Giorgio, mette alla Porta Parma della città di Sarzana, è dichiarato nazionale a partire dal 1° gennaio 1880, e come tale unito alla strada nazionale n. 22 da Spezia a Cremona, per tutti gli effetti previsti dalla vigente legge sulle opere pubbliche.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1878.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Il Num. **4683** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 4 dicembre 1858, n. 3092;

Visto l'articolo 13 del regolamento approvato col R. decreto 4 dicembre 1858, n. 3093;

Visto il R. decreto 21 luglio 1870, n. 5765;

Visto l'articolo 28 della legge 3 dicembre 1878, n. 4610;

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Sentito il Consiglio superiore di Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È fatta eccezione alle condizioni di servizio e di navigazione per la nomina al primo grado, corrispondente a caporale maggiore di tutte le categorie del corpo Reale equipaggi, quando a coprire i posti vacanti non sia sufficiente il numero di militari aventi tutte le condizioni richieste.

Art. 2. La nomina dei suddetti graduati è fatta direttamente dal Comando del corpo, volta per volta che si rendano posti vacanti, tenute per base le tabelle numeriche allegate al bilancio annuale per la marina.

Art. 3. Sono pur fatti dal Comando del corpo gli avanzamenti di classi dei militari non graduati del corpo medesimo.

Art. 4. Qualunque nomina od avanzamento, fatta nel corso di un trimestre, non avrà effetto che dal primo giorno del trimestre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1878.

UMBERTO.

N. FERRACCIÙ.

Il Numero **MMLXIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Somma Lombardo (Milano) perchè l'Asilo infantile istituito colà col legato del canonico Giuseppe Galli sia costituito in ente morale, con la autorizzazione all'acquisto del terreno adatto ad edificarvi la sede del nuovo Istituto;

Visto il testamento del 15 novembre 1874 del menzionato Galli;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione Provinciale di Milano;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie, e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare per i corpi morali;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile *Galli* in Somma Lombardo è costituito in ente morale.

Art. 2. La locale Congregazione di Carità, amministratrice dell'Asilo medesimo, è autorizzata ad acquistare il terreno per edificarvi la sede del nuovo Istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1878.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI

È aperto il concorso a due posti di allievo stenografo.

Le domande per esservi ammesso dovranno essere presentate all'ufficio della Questura della Camera non più tardi del 31 gennaio 1879, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha ancor compiuti i venticinque anni;

b) Attestato di aver adempiuto all'obbligo della leva.

La licenza liceale o tecnica, la conoscenza della stenografia e della lingua francese, nonchè una buona calligrafia, saranno titoli di preferenza.

Coloro che verranno nominati allievi stenografi avranno diritto sino alla loro nomina a stenografi effettivi ad un assegno di lire seicento annue e all'indennità di residenza portata dalla legge 7 luglio 1876.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio di Questura della Camera.

Roma, 30 dicembre 1878.

Il Direttore dei Servizi amministrativi
G. GALLETTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di composizione nel R. Conservatorio di musica di Milano, al qual posto è annesso lo stipendio di lire 3000 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lira una ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 gennaio 1879.

Roma, addì 28 dicembre 1878.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione artistica
G. REZASCO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di canto nel R. Conservatorio di musica di Milano, al qual posto è annesso lo stipendio di lire 1800 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli. Quando la Commissione giudicatrice credesse necessarie le prove dell'esame per determinare il giudizio, potrà invitare a queste prove i concorrenti, e sarà ritenuto rinunziante quello che vi si rifiutasse.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto potranno presentare le loro domande su carta bollata da lira una ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 30 gennaio 1879.

Roma, addì 28 dicembre 1878.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione artistica
G. REZASCO.

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di botanica, vacante nella Regia Università di Padova.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col Regio decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di botanica, vacante nella Regia Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 15 del mese di febbraio 1879.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 16 dicembre 1878.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla Cattedra di botanica, vacante nella R. Università di Torino.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di botanica, vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 5 del mese di marzo 1879.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in cinque esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 30 dicembre 1878.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
IN NIZZA (ALPI MARITTIME)

ELENCO *nominativo dei Nazionali morti durante il 1° trimestre dell'anno* 1878.

Pelero Antonietta fu Giorgio e della fu Mancardi Anna, di anni 49, massaia, di Piazzo (Cuneo), morta in Nizza li 3 gennaio 1878, via Piazza d'Armi, n. 19.

Alfonso Bernardo fu Andrea e della fu Paolina (?), di anni 52, carrettiere, di Capria (?), morto all'ospedale civile di Nizza li 4 gennaio 1878.

Muzi Giovanni Battista fu Filippo e di Fulconi Olimpia, di anni 61, proprietario, di Popoli (Abruzzo Ulteriore), morto in Nizza li 5 gennaio 1878, via Massena, n. 2.

Ranixe Felicita fu Agostino e della fu Amerigo Teresa, di anni 78, rivenditrice di legumi, di Porto Maurizio, morta in Nizza li 5 gennaio 1878, via della Provvidenza, n. 15.

Orengo Luigia di Giuseppe e di Frontieri Maria, di anni 24, giornaliera, di Dolcedo (Porto Maurizio), morta in Nizza li 6 gennaio 1878, via della Croce, n. 9.

Barral Dalmasso fu Antonio e di Lucia (?), di anni 53, stracciaiuolo, di Roaschia (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 8 gennaio 1878.

Marino Giovanni Giuseppe di Luigi e di Gantermo Catterina, di anni 19, manovale, di Cuneo, morto a Nizza li 10 gennaio 1878, Boulevard Carabacel, casa Juge.

Restero Antonio fu Carlo e fu Restero Margherita, di anni 78, calzolaio, di Loano (Genova), morto all'asilo dei vecchi in Nizza li 11 gennaio 1878.

Baruchi Prospero di Domenico e di Mignon Giuseppina, di anni 47, lattaio, di Briga Marittima (Cuneo), morto a Nizza li 11 gennaio 1878, Boulevard dell'Imperatrice di Russia, 23.

Pavano Margherita fu Domenico e della fu Scala Maria, di anni 74, possidente, di Monastier (Treviso), morta in Nizza li 11 gennaio 1878, via Chauvain, n. 12.

Giordanengo Giorgio fu Stefano e della fu Anna (?), di anni 42, prestinaio, di Vignolo (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 13 gennaio 1878.

Molinari Antonio fu Giuseppe e fu Viale Giovanna, di anni 70, facchino, di Airole (Porto Maurizio), morto all'asilo dei vecchi in Nizza li 13 gennaio 1878.

Galantino Giovanni di Ferdinando e di Passeron Anna, di anni 4, di Torino, morto in Nizza il 18 gennaio 1878, via delle Poncette, 27.

Natta Giovanni Battista di Nicola e di Borla Teresa, di anni 46, cocchiere, di Bussana (Porto Maurizio), morto all'ospizio di S. Maria dell'Assunzione il 18 gennaio 1878.

Ponzo Bartolomea Maria fu Giovanni e fu Pepino Anna, di anni 31, pettinatrice, di Roccavione (Cuneo), morta in Nizza li 23 gennaio 1878, via Piazza d'Armi, 31.

Conconi Maria fu Guglielmo e fu Talamona Giuseppina, di anni 32, domestica, di Malnate (Cuneo), morta in Nizza il 24 gennaio 1878, Piazza Garibaldi, 4.

Galleani Carlotta fu Andrea e fu Gallo Benedetta, di anni 66, massaia, di Finalmarina (Genova), morta in Nizza li 25 gennaio 1878, via Emanuele Filiberto, 41.

Capon Pietro fu Francesco e fu Busca Angelica, di anni 49, bottaio, di Tenda, morto a Nizza li 26 gennaio 1878, via Condomina, 4.

Prete Margherita fu Carlo e della fu Portinari Luigia, di anni 48, giornaliera, di Palazzolo Vercellese (Novara), morta a Nizza li 29 gennaio 1878, Boulevard Risso, 9.

Rolfi Francesca fu Carlo e della fu Angela (?), di anni 30, massaia, di Roccaforte Mondovì (Cuneo), morta in Nizza li 30 gennaio 1878, Boulevard Risso, 4.

Beriolo Matilde fu Giovanni Battista e della fu Neri Rosa, di anni 74, massaia, di Erli (Genova), morta in Nizza il 1° febbraio 1878, via delle Poncette, 19.

Mascarello Giovanna Maria fu Giacomo e fu Maddalena (?), di anni 59, massaia, di Morro d'Alba (Ancona), morta in Nizza il 4 febbraio 1878, via Bavastro, casa Tordo.

Zammaretti Pietro fu Carlo e fu Zammaretti Angela, di anni 55, giardiniere, di Cannobio (Novara), morto in Nizza li 7 febbraio 1878, via Vittorio, n. 40.

Bertello Maddalena fu Stefano e fu Goï Margherita, di anni 46, domestica, di Marentino (Torino), morta in Nizza li 8 febbraio 1878, via S. Sudario, n. 3.

Bronda Francesco di Francesco e di Lanteri Giulia, di anni 36, mercante di commestibili, di Briga Marittima (Cuneo), morto in Nizza li 8 febbraio 1878, via Peiroliera, n. 33.

Trivelloni Bartolomeo fu Giulio e fu Bertini Rosa, di anni 71, pittore, di Sarzana (Genova), morto in Nizza li 9 febbraio 1878, via S. Giuseppe, n. 4.

Ghizzoni Napoleone fu Giacomo e di Galazzi Maddalena, di anni 33, palafreniere, di Parma, morto all'ospedale civile di Nizza li 10 febbraio 1878.

Bimana Domenico di Giuseppe e di Teresa (?), di anni 45, massaia, di Villafalletto (Cuneo), morta all'ospedale civile di Nizza li 11 febbraio 1878.

Levamis Carlo fu Andrea e fu Ferandi Susanna, di anni 70, segretario di Prefettura italiana giubilato, di Nizza Mare, morto in Nizza li 31 gennaio 1878, via Gubernatis, n. 11.

Reboa Giacinta fu Giovanni e fu Maggi Catterina, di anni 63, massaia, di Portovenere (Genova), morta in Nizza li 15 febbraio 1878, via Segurana, n. 14.

Dalmasso Paolo fu Francesco e fu Matton Teresa, di anni 42, cocchiere, di Limone (Cuneo), morto in Nizza li 15 febbraio 1878, via Paglione, n. 1.

Robaudi Giovanni Battista di Domenico e di Isnardi Maddalena, di 19 mesi, di Pigna (Porto Maurizio), morto in Nizza li 16 febbraio 1878, via Massena, n. 8.

Niello Giovanni Battista fu Biagio e fu Scavini Lucia, di anni 69, giornaliere, di Montezemolo (Cuneo), morto in Nizza li 17 febbraio 1878, Boulevard dell'Imperatrice di Russia, n. 36.

Roggiero Barbara fu Roggiero e fu Spantigati Rosa, di anni 55, massaia, di Genova, morta in Nizza li 17 febbraio 1878, via Nuova, n. 5.

Ferro Orsola di Giuseppe e di Maddalena (?), di anni 44, massaia, di Sale (Alessandria), morta all'ospedale civile di Nizza li 17 febbraio 1878.

Velli Natale di Giovanni e di Amedea Angela, di anni 27, ombrellaio, di Triora (Porto Maurizio), morto in Nizza li 19 febbraio 1878, via du Murier, casa Grosso.

Jottini Rosina fu Domenico e di Carolina (?), di anni 28, cuoca, di Voghera, morta all'ospedale civile di Nizza li 23 febbraio 1878.

Oddo Cosimo Damiano fu Domenico e di Francesca (?), di anni 44, conciatore di cuoio, di Triora (Porto Maurizio), morto all'ospedale della Croce in Nizza li 24 febbraio 1878.

Lauro Eugenio fu Zaverio e della fu Laura Maddalena, di anni 58, possidente, di Maddalena (Sassari), morto in Nizza li 28 febbraio 1878, via Discesa, quai Lunel, 8.

Sciarra Giacomo fu Domenico e fu Maria (?), di anni 66, capocantoniere comunale, di Ceva (Cuneo), morto in Nizza il 27 febbraio 1878, via S. Giuseppe, n. 28.

Comba Michele fu Giuseppe e fu Veran Catterina, di anni 66, pasticciere, di Cuneo, morto in Nizza il 27 febbraio 1878, via Massena, n. 19.

Deforesta Francesca di Vittorio e di Dupont Teresa, di anni 45, di Genova, morta in Nizza li 28 febbraio 1878, via Cassini, n. 17.

Verani-Masin Luigi fu Francesco e fu Berard Marianna, di anni 73, capitano di vascello in ritiro della Marina italiana, di Nizza Mare, morto in Nizza li 28 febbraio 1878, via del Collet, n. 7.

Miraglia Lucia fu Giuseppe, senz'altra indicazione, di anni 70, massaia, di Brondier (?), morta all'ospedale civile di Nizza li 28 febbraio 1878.

Lassowitch Adele fu Giulio e fu Varè Paolina, di anni 24, possidente, di Torino, morta in Nizza li 3 marzo 1878, via di Russia, n. 12.

Baruchi Angelica fu Giacomo e di Blangini Anna, di anni 39, modista, di Cuneo, morta in Nizza li 3 marzo 1878, via dell'Arco, n. 16.

Camia Rosalinda di Giuseppe e fu Ansaldi Luigia, di anni 37, sigaraia, di Porto Maurizio, morta in Nizza li 3 marzo 1878, via Emanuele Filiberto, n. 25.

Giani Maria fu Carlo e fu Ghinotti Paolina, di anni 46, massaia, di Cuneo, morta in Nizza li 4 marzo 1878, via Cassini, n. 11.

Rocca Maria fu Giovanni Battista e di De Giovannini Maria, di anni 25, merciaia, di Mondovì, morta in Nizza li 28 febbraio 1878, via del Senato, n. 6.

Priolo Vincenzo di Vincenzo e di Bonetti Teresa, di anni 26, calzolaio, di Carmagnola (Torino), morto in Nizza li 8 marzo 1878, via dell'Arco, n. 3.

Molinengo Paolo di Giuseppe e di Parodi Chiara, di anni 52, contadino, di Caraglio (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 8 marzo 1878.

Magnino Lucia fu Vincenzo e fu Garello Lucia, di anni 68, massaia, di Beinette (Cuneo), morta all'ospedale della Croce in Nizza li 9 marzo 1878.

Catalan Giuseppe di Antonio e di Tornavacca Maria, di anni 43, contadino, di Chiosso (?), forse Chions (Udine), morto all'ospedale civile di Nizza li 11 marzo 1878.

Lanteri Giustina di Mattia e di Banaudi Petronilla, di anni 4, di Briga Marittima (Cuneo), morta in Nizza li 15 marzo 1878, quai Lunel, 4.

Igo Antonio di Luigi e di Ristori Maria, di anni 33, muratore, di Fossano, morto all'ospedale civile di Nizza li 15 marzo 1878.

Lanteri Maria fu Antonio e della fu Pastorelli Maddalena, di anni 41, massaia, di Briga Marittima (Cuneo), morta in Nizza li 16 marzo 1878, via Peiroliera, n. 19.

Vernetti Francesco fu Giuseppe e di Poletti Domenica, di anni 39, pittore, di Castellamonte (Torino), morto in Nizza li 16 marzo 1878, via Papacin, n. 4.

Lanterna Lorenzo fu Giuseppe e di Carena Maria, di anni 58, calzolaio, di Bra (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 16 marzo 1878.

Lingua Carlo fu Sebastiano e fu Cornaia Maddalena, di anni 55, muratore, di Fossano, morto in Nizza li 18 marzo 1878, via Segurana, n. 28.

Decas Beniamino di Riccardo e di Manfrin Giuditta, di anni 3, di Noventa (Vicenza), morto a Nizza li 20 marzo 1878, Boulevard Risso, n. 18.

Querci Luigi fu Stefano, senz'altra indicazione, di anni 63, cuoco, di Terentino (?), morto in Nizza li 23 marzo 1878, via Superiore, n. 2.

Cento Lucia fu Bernardo e di Maria, senz'altra indicazione, di anni 36, massaia, di Saluzzo, morta all'ospedale civile di Nizza li 25 marzo 1878.

Grec Paolo fu Pietro e di Tosel Anna, di anni 70, sarto, di Vernante (Cuneo), morto in Nizza li 25 marzo 1878, Boulevard del Ponte Nuovo, n. 6.

Bert Stefano di Alessandro e di Malan Alessandrina, di anni 25, confettiere, di Torre Pellice (Torino), morto in Nizza li 29 marzo 1878, vico de Prés Asile Evangelique.

Barossi Francesco fu Pietro e di Viborghi Maria, di anni 37, calzolaio, di Greggio (Novara), morto all'ospedale civile di Nizza li 29 marzo 1878.

Godino Adelaide, senz'altra indicazione, di anni 63, possidente, di Perosa Argentina (Torino), morta in Nizza li 29 marzo 1878, via del Tempio, n. 1.

Mari Carlo fu Luigi e fu Robaudi Francesca, di anni 78, ex-consigliere alla Corte d'Appello, di Chivasso (Torino), morto in Nizza li 29 marzo 1878, via della Caserma, n. 2.

Garacione Pietro di Pietro e di Pissa Margherita, di 7 mesi, di Apricale (Porto Maurizio), morto in Nizza li 30 marzo 1878, via del Pertus, n. 11.

Gagna Matteo di Michele e di Bruno Teresa, di anni 1, di Cuneo, morto in Nizza li 31 marzo 1878, via S. Giuseppe, n. 7.

Borione Elena fu Giuseppe e di Elena, senz'altra indicazione, di anni 24, corista, di Torino, morta all'ospedale civile di Nizza li 31 marzo 1878.

Gancia Maria fu Pietro e della fu Maria, senz'altra indicazione, di anni 60, massaia, di Cuneo, morta all'ospedale civile di Nizza li 31 marzo 1878.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Indépendance Belge* dice che, a giudicare dalle notizie che giungono dall'Afghanistan ai fogli inglesi, ci sarebbe da ritenere che il periodo della lotta stia per chiudersi, e che il governo delle Indie debba tra breve prendere una decisione su ciò che vorrà fare delle immense estensioni di territorio che furono occupate dalle sue truppe.

Il 16 gennaio uno dei capi indigeni più formidabili, Syud Mahomood Badshah, di Koonar, è arrivato a Jellalabad per sottomettersi. Questa sottomissione si considera di una grande importanza politica. Pare che Sheere-Alì avesse contato molto sulla influenza di questo capo per sollevare le tribù della frontiera contro gli indo-inglesi. Syud Mahomood Badshah è stato ricevuto dal maggiore Cavagnari e dai principali yerdars di Jellalabad.

Il *Daily-News* applica a questo fatto un motto che non è nuovo. Esso dice che l'èra dei pericoli è chiusa, e che quella delle difficoltà, cioè dell'ordinamento e dell'amministrazione del paese, è aperta.

Indi il *Daily-News* trova argomento di perseverare ognor più nel suo sistema di ostilità contro il gabinetto Beaconsfield. Dopo avergli senza tregua rimproverato di aver fatta la guerra ad un popolo e non ad un sovrano, come era stato proclamato dapprincipio, il foglio citato insiste ad attribuire al ministero la responsabilità dell'aumento grandissimo di spese che la occupazione di una qualunque parte dell'Afghanistan imporrà all'India, già tanto povera, anzichè procurarle il minimo aumento di entrate.

I fogli inglesi recano i particolari dell'ingresso dei generali Stewart e Biddulph in Candahar alla testa delle rispettive divisioni. Entrarono per la porta di Sirkarpur. Facevano loro scorta anche parecchi notabili. Le botteghe erano chiuse. La popolazione affollata sulle vie per le quali passavano le truppe inglesi, o affacciata alle finestre. In generale il sentimento che dominava sulle fisonomie era piuttosto di meraviglia che di timore. Le vie della città sono quasi impraticabili; le case a ridosso e in gran parte rovinate. Anche delle antiche mura e delle antiche torri non vi ha quasi più traccia. Lasciato un piccolo presidio in città e nella cittadella, i generali inglesi pensavano ad accamparsi fuori della cinta.

Un telegramma da Costantinopoli, 17 gennaio, annunzia che ivi si considera come prossima la riunione della Commissione per la delimitazione delle frontiere della Grecia. Il

segretario della Commissione partiva lo stesso giorno per la frontiera.

Un secondo telegramma del 18 gennaio dice che Muktar pascià ha destinato come luogo di riunione il villaggio di Anino nel distretto d'Arta.

Alla *République Française*, che si occupa in un suo articolo di codesto argomento, pare affatto superfluo tutto questo lavoro preparatorio per la soluzione di una quistione che è abbastanza semplice.

" La Porta, dice la *République*, invoca la necessità di determinare anzitutto una buona frontiera strategica e di studiare la situazione etnografica delle regioni da cedersi alla Grecia. Per quel che concerne quest'ultima quistione tutti sono concordi nell'ammettere, e noi l'abbiamo dimostrato a più riprese colla storia alla mano, che non vi è paese più rigorosamente ellenico dell'Epiro e della Tessaglia. Non vi è quindi bisogno di un'inchiesta sopra luogo per illuminare la Commissione in proposito.

" Quanto alla linea di frontiera strategica, essa è stata indicata nel trattato di Berlino, e sotto nessun pretesto il Sultano, che ha ratificato quel trattato, potrebbe staccarsi dal tracciato stipulato nell'articolo 24 dello stesso.

" Rimangono alcuni particolari da determinarsi, ma anche per questi il trattato di Berlino indica la via da seguirsi.

" È stata posta e poi adottata la massima, non solo su questioni secondarie, ma ben anche sulla delimitazione definitiva dei nuovi Stati creati nella penisola dei Balcani e dei territori ceduti alla Russia in Asia; quest'ultima potenza ha anche occupato le sue conquiste prima della sottoscrizione di un trattato definitivo. Perchè la Turchia e la Grecia non fanno altrettanto? Un accordo generale, un contratto può essere stipulato fra i due Stati, i quali, dopo averlo posto ad esecuzione, lascieranno ad una Commissione tecnica la cura di tracciare sulla carta e sul terreno la nuova frontiera, ma importa soprattutto che la si faccia finita. „

La *Magdeburger Zeitung* pubblica il sunto del progetto di legge presentato alla Dieta del ducato di Brunsvigh relativamente all'istituzione di una reggenza per il caso di morte del granduca regnante. Il progetto prescrive che, nel caso in cui l'erede legittimo del trono sia assente o impedito, il governo passi nelle mani d'un Consiglio di reggenza composto dei ministri in funzione, del presidente della Dieta e del presidente dell'alta Corte di giustizia. Questo Consiglio avrà tutti i diritti di una tutela governativa, ed inviterà l'imperatore di Germania ad assumere i diritti di sovranità militare. La lista civile sarà posta a disposizione del Consiglio di reggenza, il quale cesserà dalle sue funzioni alla proclamazione del successore al trono. Se la successione al trono non viene sistemata nel periodo di un anno, la Dieta nominerà, dietro proposta del Consiglio di reggenza, un reggente scelto fra i principi delle dinastie sovrane di Germania, il quale governerà il ducato fino all'avvenimento del successore al trono ducale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata dai giornali, che cioè la Germania abbia l'intenzione di concentrare delle forze marittime presso le isole Samoa, affine di ottenere soddisfazione e scuse per i torti subìti da alcuni sudditi tedeschi.

" L'*Ariadne*, dice il foglio berlinese, si è impadronita di due piccoli porti dell'isola di Upohe, quale garanzia che il governo delle isole Samoa accorderà alla Germania il diritto, sanzionato con trattato, al trattamento della nazione più favorita. Affinchè, all'infuori degli altri interessi affidati all'*Ariadne* nei mari del Sud, il sequestro delle due isole citate possa essere effettivo, e per nessun altro scopo, l'*Albatros*, che si trova di stazione sulle coste dell'Asia orientale, ha ricevuto l'ordine di recarsi ad Apia, e vi arriverà tra breve. La cannoniera *Nautilus* è ancora in Germania e non andrà nei mari del Sud che nella prossima primavera per rilevare l'*Albatros*. „

Le riunioni che i principali gruppi parlamentari della Camera francese hanno tenuto a Parigi dopo la seduta nella quale fu data lettura del programma ministeriale hanno piuttosto aggravato che temperato il sentimento di poca sufficienza del programma medesimo in paragone delle opinioni di molti deputati.

Meno il centro sinistro che votò una risoluzione generica di fiducia negli intendimenti del gabinetto, nessun altro gruppo si è dichiarato soddisfatto del manifesto ministeriale.

Dalla discussione che seguì nella riunione della sinistra repubblicana risultò che la maggioranza dei membri di quel gruppo è d'avviso che il manifesto non potesse accettarsi siccome non corrispondente alle aspirazioni del paese ed alle necessità del momento. Questo gruppo non adottò tuttavia alcuna deliberazione e si propose di aspettare le spiegazioni che il ministero avrebbe avuto occasione di fare dietro lo svolgimento della interpellanza Senard. Inoltre la sinistra repubblicana ha incaricato il signor Floquet di recare alla tribuna una domanda formale di modificazioni nel personale degli impiegati di ogni ordine.

Nell'adunanza dell'unione repubblicana parecchi deputati parlarono contro l'insufficienza del programma ministeriale, e il signor Floquet che presiedeva l'adunanza credette di poter affermare che questo era il parere unanime delle sinistre tutte quante.

L'estrema sinistra riunitasi in casa di Louis Blanc disapprovò senza più il manifesto del gabinetto.

In complesso, nessuna delle riunioni dei diversi gruppi della sinistra ha rivelato ostilità aperta contro il ministero e d'altro lato non può nemmeno dirsi che alcun gruppo abbia approvato con entusiasmo il di lui linguaggio. Laonde poteva a un dipresso prevedersi la conchiusione che ebbe la discussione della interpellanza Senard di cui il telegrafo ci reca oggi notizia, massime dopo le dichiarazioni che il ministero fece nel corso della medesima e che ci furono annunziate compendiosamente da precedenti telegrammi.

Il dipartimento federale svizzero di giustizia e polizia ha chiesto ai governi cantonali una statistica dei crimini commessi sul loro territorio dopo il 1850, invitandoli al tempo stesso a fargli conoscere se la pena di morte fosse abolita nei loro cantoni prima che venisse adottata la costituzione federale del 1874, o se lo fu temporaneamente, e, in questo caso, per quali motivi fu ristabilita. I Cantoni dovranno an-

che indicare quali crimini, secondo i particolari Codici, fossero passibili di pena capitale.

Sono informazioni necessarie perchè il Consiglio federale possa preparare la relazione concernente il mantenimento o l'abrogazione di quell'articolo della Costituzione federale che concerne la pena di morte. Siccome pertanto occorre un certo tempo onde queste informazioni sieno raccolte, così potrebbe darsi che le Camere svizzere non vengano convocate prima della fine di marzo. Però non c'è ancora nulla di fissato in proposito.

Il 18 gennaio è stato aperto a Stocolma il Rigsdag svedese con un discorso del trono. Fu annunziata la presentazione di vari progetti di legge, dei quali uno si riferisce al regolamento ecclesiastico proposto dal sinodo.

Per accrescere le entrate il governo proporrà di aumentare l'imposta sulla fabbricazione dell'acquavite e i diritti doganali sul tabacco, lo zucchero ed il caffè.

Il bilancio per il 1880 presenta le cifre seguenti: Entrate, 74,650,000 corone, cioè: dogane, 24,894,000; imposta sull'acquavite, 17,100,000; entrate ordinarie, 18,000,000; contribuzioni dirette, 4,000,000. Nel bilancio delle spese, di cui l'effettivo è eguale a quello delle entrate, l'armata figura per 19,700,000, e la riserva per 6,705,000 corone.

Lettere da Madrid annunziano che il governo ha adottato delle misure straordinarie contro alcuni personaggi politici. Delle perquisizioni ebbero luogo presso i signori Chinchilla e Zugasti, amici del maresciallo Serrano, come pure presso il signor Batista, membro del partito costituzionale.

L'abboccamento del re Alfonso col re di Portogallo avrà luogo il 7 febbraio ad Elvas, dalle 10 del mattino alle 4 del pomeriggio. Il re di Portogallo sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e dai ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.

Il re di Zulu, Cetevayo, ha inviato a sir Bartle Frère una nota nella quale si dichiara pronto a restituire i prigionieri ed a pagare una indennità. Cetevayo promette inoltre di prendere in considerazione le altre domande contenute nell'*ultimatum* inglese.

Sir Bartle Frère ha risposto a Cetevayo che la parola dell'Inghilterra, quando fu detta non può essere modificata. Il termine accordato a Cetevayo per dare una risposta definitiva spirava il 1° gennaio.

Si assicura che Cetevayo concentra le sue truppe.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20. — Assicurasi che ieri fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Austria e la Francia, sul piede delle nazioni più favorite.

Le deliberazioni sull'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina sono terminate. Parecchie quistioni che richiedono lavori preparatori furono riservate ad un esame ulteriore.

Buda-Pest, 20. — *Camera dei deputati.* — Il conte Apponyi presenta un'interpellanza per sapere se l'organizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina pubblicata dai giornali sia autentica, e se sia vero che il governo intenda di introdurre questa organizzazione, senza presentarla ai Corpi legislativi.

Tisza, rispondendo a Simonyi riguardo alla peste scoppiata in Russia, dice che l'Ungheria non è per ora minacciata da questo flagello.

Il ministro del commercio presenta il trattato di commercio conchiuso con l'Italia.

Filippopoli, 19. — La Commissione della Rumelia approvò in prima lettura il capitolo 3° relativo al governatore generale, ed il capitolo 4° sull'amministrazione centrale della provincia. La Commissione discute il capitolo 5° che riguarda l'assemblea provinciale.

Berna, 20. — Il popolo svizzero approvò la sovvenzione pel Gottardo con 263,000 voti contro 107,000.

Bari, 20. — Per cura del Municipio fu celebrata stamane una Messa solenne nella Basilica di S. Nicolò, in commemorazione del Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano le autorità civili e militari, la truppa di presidio, le Società operaie e la cittadinanza.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il principe di Bismarck spedì a Vienna il consigliere Finkelburg per prendere colle autorità sanitarie dell'Austria alcune misure efficaci contro la peste.

Parigi, 20. — L'ammiraglio Touchard è morto.

Versailles, 20. — *Seduta della Camera.* — Senard, della sinistra, sviluppa l'annunziata interpellanza. Egli loda il passato del ministero, ma trova che il suo programma è insufficiente, massime per ciò che riguarda i pubblici funzionari.

Dufaure risponde che accetta volentieri i sentimenti espressi da Senard; ricorda la parte che questi ebbe nella fondazione e nel consolidamento della Repubblica, e dice che il ministero si mostrerà d'ora in poi più severo verso i pubblici funzionari, senza però misconoscere i servigi resi.

Il discorso di Dufaure è applaudito da circa 250 deputati.

Madier de Montjau e Floquet, radicali, criticano il programma ministeriale.

Floquet domanda il ritiro del gabinetto ed un nuovo ministero che rappresenti l'unione delle sinistre.

Dietro domanda del ministro dell'interno, la seduta è momentaneamente sospesa.

Versailles, 20. — Il governo si pose d'accordo colla sinistra repubblicana e col centro sinistro circa la redazione di un ordine del giorno, il quale, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, esprima la speranza che esse saranno fermamente applicate.

Una maggioranza in favore del ministero è quindi assicurata.

Versailles, 20. — Ripresa la seduta, Ferry presenta un ordine del giorno motivato, il quale dice che la Camera, confidando nelle dichiarazioni del ministero, e calcolando che il ministero, avendo piena libertà d'azione, non esiterà a dare una soddisfazione, specialmente riguardo al personale amministrativo e giudiziario, passa all'ordine del giorno.

Il governo accetta quest'ordine del giorno.

Floquet domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Apresi lo scrutinio sull'ordine del giorno puro e semplice.

Versailles, 20. — L'ordine del giorno puro e semplice proposto da Floquet, radicale, è respinto dalla Camera con 222 voti contro 168.

La sinistra repubblicana e il centro sinistro votarono contro; l'Unione repubblicana e l'estrema sinistra votarono in favore; la destra si è astenuta.

La Camera approvò quindi l'ordine del giorno Ferry con 223 voti contro 121.

La maggioranza in favore del ministero è quindi di 102 voti.

Vienna, 20. — La Commissione della Camera approvò il trattato di commercio coll'Italia ed elesse il relatore.

Semlino, 20. — Il colonnello Gola fu assassinato (a Truan?) presso Plevna. Egli recava séco 7000 franchi.

La Scupcina approvò il bilancio, ma soppresse 1,500,000 franchi nel bilancio della guerra e respinse le imposte sul commercio, l'industria, le patenti ed il bollo.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CONCORSI A PREMI MDCCCLXXIX

Sunto dei programmi.

Premi di S. M. il Re Umberto per gli anni 1878-83.

I due premi di S. M. il Re Umberto di lire 10,000 ciascuno saranno conferiti alle due migliori Memorie e Scoperte, delle quali l'una riguardi le scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra le scienze morali, storiche e filologiche.

Tempo utile per concorrere:

Per le scienze fisiche, matematiche e naturali.

Astronomia	31 dicembre 1879
Scienze biologiche	» 1879
Mineralogia e geologia	» 1880
Chimica	» 1881
Fisica	» 1882
Matematica	» 1883

Per le scienze morali, storiche e filologiche.

Filologia e linguistica	31 dicembre 1879
Archeologia	» 1879
Scienze giuridiche e politiche	» 1880
Scienze filosofiche e morali	» 1881
Storia e geografia	» 1882
Scienze sociali ed economiche	» 1883

Sarà prorogato di un biennio il tempo utile per la presentazione delle Memorie o Scoperte relative ad un gruppo di scienze, qualora, allo scadere del termine stabilito, nessuna delle Memorie o Scoperte presentate abbia conseguito il premio.

Premi del Ministero della Pubblica Istruzione pel 1878-79.

Questo concorso abbraccia sei premi ciascuno di lire 3000, da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici.

Due di detti premi sono assegnati ai migliori lavori sopra argomento di scienze matematiche, fisiche e naturali; due sopra argomento di scienze morali, giuridiche o economiche, e due a lavori di filologia classica.

Tempo utile per concorrere, fino al 14 marzo 1879.

Premi Carpi per gli anni 1878-79-80.

Per l'anno 1878, il premio di lire 500 sarà conferito all'autore del miglior lavoro di fisica matematica.

Per l'anno 1879, eguale premio di lire 500 sarà conferito all'autore della migliore Memoria di matematica.

Tempo utile per concorrere, fino al 31 dicembre 1879.

Per l'anno 1880, egual premio di lire 500 sarà conferito all'autore della migliore Monografia *sugli organi e sulle funzioni vitali delle piante.*

Tempo utile per concorrere, fino al 31 dicembre 1880.

Premio Cossa.

Tema per l'anno 1880: « Storia critica delle teorie finanziarie « in Italia, nei secoli XVI, XVII, XVIII e nella prima metà del se« colo XIX. L'autore dovrà considerare le dottrine degli scrittori « in relazione alla loro influenza sulla legislazione, e dovrà para« gonarle collo svolgimento della scienza finanziaria all'estero. »

Tempo utile pel concorso, fino al 31 marzo 1880 — Premio lire 1000.

Premio del Municipio di Sassoferrato.

Tema: « Bartolo da Sassoferrato, i suoi tempi e le sue dottrine. »

Tempo utile per concorrere, fino al 31 dicembre 1881. — Premio lire 5000.

Sarà prorogato di un biennio il tempo utile, qualora allo scadere del termine stabilito nessuna delle Memorie presentate abbia conseguito il premio.

Premio Gerson da Cunha.

Tema: « Delle relazioni antiche e moderne fra l'Italia e le In« die, in ordine cronologico, dai tempi dei Romani fino ad oggi, « trattando minutamente delle relazioni commerciali delle Indie « colle Repubbliche di Venezia, Genova, Pisa e Firenze, e sugli « studi fatti dai viaggiatori e missionari italiani, come Marco « Polo, Lodovico De Warthemd, Pietro Della Valle, Marco Della « Tomba ed altri, concludendo col suggerire i mezzi più adattati « per riannodare e svolgere maggiormente queste relazioni per il « benessere materiale e morale presente e futuro dei due paesi. »

Tempo utile per concorrere, fino al 31 dicembre 1881 — Premio lire 1000 in oro.

NB. Il programma integrale dei concorsi qui sopra accennati sarà rilasciato e spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla Segreteria della R. Accademia dei Lincei nel palazzo del Campidoglio in Roma.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Programma pel secondo premio BRESSA.

La Reale Accademia delle Scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 7 dicembre 1876, annunzia che col 31 dicembre 1878 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1875-78, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

Contemporaneamente essa Accademia annunzia che a cominciare dal 1° gennaio 1879 sarà aperto il concorso al secondo premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi i soli italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quell'italiano che durante il quadriennio 1877-80, « a giudizio dell'Accademia delle « Scienze di Torino, avrà fatto la più importante scoperta, o pub« blicato l'opera più ragguardevole in Italia, sulle scienze fisiche « e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, « chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la sto« ria, la geografia e la statistica. »

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1880.

La somma destinata al premio sarà di lire 12,000 (dodicimila).

Nessuno dei soci nazionali residenti o non residenti dell'Accademia Torinese potrà conseguire il premio.

Torino, 1° gennaio 1879.

Il ff. di Presidente
E. RICOTTI.

Il Segretario della Classe di Scienze fisiche e matematiche
A. SOBRERO.

Il Segretario della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche
GASPARE GORRESIO.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Il R. piroscafo *Baleno* è giunto a Chanak (Dardanelli) il 18 corrente.

Oggi, 21, la R. corazzata *Maria Pia* alzerà la bandiera di comando del comandante in capo del 1° dipartimento marittimo invece della corvetta *Caracciolo.*

Società geografica italiana. — Il Consiglio della Società geografica si occupò in questi giorni dell'aggiudicazione del premio Canevaro.

Questo premio fu fondato nel 1870 dal conte Giuseppe Francesco Canevaro, residente nel Perù, da conferirsi ad un italiano reso illustre per esplorazioni, e per opere geografiche veramente importanti. L'aggiudicazione è fatta da una Commissione composta del comm. Cristoforo Negri, dal presidente effettivo della Società e da un membro del Consiglio. Quest'anno il comm. Cristoforo Negri deferì il suo ufficio al vicepresidente Malvano, cosicchè la Commissione aggiudicatrice rimase composta dei comm. Correnti, Giordano e Malvano.

Nell'ultima riunione del Consiglio la Commissione propose di conferire la gran medaglia d'oro del premio Canevaro al conte Pietro Savorgnan di Brazzà. La proposta fu approvata alla unanimità, e la collazione avrà luogo, secondo le disposizioni del regolamento, in una adunanza solenne dei prossimi mesi.

L'istruzione pubblica al Giappone. — Togliamo da un rapporto ufficiale sull'educazione nazionale nel Giappone nell'anno 1876, pubblicato ultimamente, i seguenti dati. Il numero delle scuole elementari nell'impero era di 24,227, ed il numero degli scolari di 1,828,474. Il governo aveva mandato, dal maggio 1875 sino al 1876, 21 studenti in paesi esteri dell'Europa e dell'America. In varie scuole si insegnano pure le lingue inglese, francese, tedesca e russa.

Decessi. — L'altro ieri, scrive il *Moniteur Universel* del 18, a Cannes, ove trovavasi dal dicembre in poi, cessava di vivere il signor Berthelin, consigliere presso la Corte di Cassazione ed ufficiale della Legione d'Onore.

— Uno dei più eminenti egittologi francesi, il sig. Prisse d'Avennes, il cui nome è citato con lodi meritate in tutti i libri relativi alla storia ed all'arte monumentale della vallata del Nilo, è morto il 17 corrente a Parigi. Conoscitore profondo dell'Egitto faraonico e dell'Egitto arabo, il defunto era valentissimo nel riprodurre con la matita le meraviglie artistiche di quelle due grandi epoche, e ne diè prova in parecchie sue opere, delle quali, le due più importanti e pregevoli, *L'Arte egizia* e *L'Arte araba*, figurarono splendidamente alla Esposizione universale del 1878.

— Ernesto Lacan, cronista scientifico del *Petit Moniteur* e fondatore del *Moniteur de la photographie*, è morto il 18 corrente a Parigi.

— Alla *Nazione* telegrafano che, la sera del 18, il prefetto di Siracusa, comm. Gallois, moriva colpito da apoplessia fulminante.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il Regno di Vittorio Emanuele II — *Trent'anni di vita italiana*, di Vittorio Bersezio — (Torino, tipografia Roux e Favale).

L'insegnamento della storia fu sempre considerato come mezzo potentissimo di morale e politica educazione, ond'è che a chi esercita, o dalla cattedra o cogli scritti questo sacerdozio, deesi amore e reverenza molta. Ma questo titolo di storico costa fatiche, imperocchè giammai, forse, come oggi tornò opportuna la sentenza di Paolo Giovio: “ Lo storico maggiore e più illustre lode ottiene dall'incorrotta verità delle cose, che dalla facondia rumorosa del discorso. „ Non declamare, ma ragionare dirittamente sugli eventi e sul loro complesso; non falsare la storia col pretesto di nobilitarla; la sostanza e il vigore del pensiero riporre nei fatti; narrare questi fatti senza l'incubo di quella gran nemica del vero che è la passione; cogliere di questi fatti, sorvolando ai particolari oziosi, i supremi risultati e stimarne il merito morale e la ragione politica; non affermare e addurre testimonianze senza un esame accurato e un fondamento positivo; serbare una quiete serena, un'olimpica equanimità tra le varie correnti in mezzo alle quali si trova la memoria o l'impressione di questo o quel personaggio insigne, di questo o quel periodo importantissimo di storia paesana o mondiale; non trarre dall'esperienza degli uomini e delle cose e da un ingegno sottilmente investigatore burbanza precettiva e dispotismo di idee e di assiomi; non dimenticare che la critica non è mai tanto poderosa e razionale che quando, invece di distruggere, edifica; non pretendere che, dettando un'opera storica, si possa far presto e bene come se si trattasse d'una novella o d'una commedia e di somiglianti prodotti dell'immaginazione e di una facile vena, e che il tempo debba rispettare ciò che si pretende fare senza di lui; per ultimo, aver presente sempre questa verità, che nelle produzioni storiche che vogliano raccomandarsi ai posteri per mole e merito, l'eccellenza sta nel connubio fra la sostanza e la forma, nel magistero d'arte che non si scompagna dalla rettitudine dei propositi e dalla bontà degli insegnamenti; ecco a quali condizioni lo storico può oggi salire in rinomanza.

Quando leggemmo nel frontispizio dell'ultimo libro di Bersezio: *Il Regno di Vittorio Emanuele II*, o *Trent'anni di vita italiana*, *volume* 1°, a dir vero fummo colti da un po' di sgomento per l'egregio autore.

Vittorio Bersezio è nome caro e riverito nella così detta repubblica delle lettere. Pochi eguagliano l'autore delle *Miserie d' Monsù Travet* per fecondità e agilità d'estro e fantasia variamente ricreatrice. Ma se il romanziere e lo scrittore drammatico hanno un piedestallo, lo storico propriamente non si è palesato ancora, e quando ci si presenta un grosso volume, avanguardia di un paio d'altri, forse ancora più grossi, in cui sarà descritto il Regno di Vittorio Emanuele e se non erriamo le vicende tutte di questo trentennio memorando nella storia d'Italia, è permessa almeno la domanda: saprà essere il Bersezio all'altezza di cotesto còmpito? l'opera sua riuscirà veramente degna del grande argomento e soddisferà al desiderio di tutti, che è quello di vedere illustrata, effigiata in nitidi contorni, la fisionomia di questa Italia durante il Regno di Vittorio Emanuele?

Il Bersezio stesso, nella dedica del suo libro a donna carissima, chiama questa storia un lavoro da molti anni pensato, un lavoro conscienzioso, il lavoro più diletto dei suoi anni maturi. E non è dubitare che, sentendo appunto tutta la gravità dell'assunto e dell'impegno preso col pubblico, il Bersezio saprà raccogliere le sue forze e condensare i tesori del suo ingegno intorno a siffatto lavoro, e con pazienti ricerche e diligenza somma e imparzialità serena dare ad esso un tal suggello di eccellenza, che lo raccomandi ai presenti e ai venturi.

Affrettiamoci, pertanto, a dire che questo primo volume è già per se stesso una caparra abbondante di ciò che il Bersezio fa e può fare.

Abbiamo di già il vestibolo d'un superbo edificio; ab-

biamo già la descrizione accurata, animata, leggiadra dell'ambiente in cui dovranno muoversi i principali personaggi e svolgersi i più importanti avvenimenti del trentennio in discorso; abbiamo già la fisionomia del Piemonte durante lo stadio di preparazione dell'unità, della libertà, dell'indipendenza della penisola, e se anche il Bersezio non ci trova assenzienti in taluni suoi giudizi su quegli uomini e su quei tempi, alla vigilia della proclamazione dello Statuto e della guerra contro lo straniero oppressore, questo è certo che l'autore già sa cattivarsi l'attenzione più viva e prepararci con animo confidente allo sviluppo della nazionale epopea.

Necessaria preparazione al racconto dei fatti del Regno di Vittorio Emanuele, questa rassegna di tutte le forme della vita del Piemonte prima del 1847 è fatta con pazienza e diligenza grandissima. Quali fossero e quante guarentigie porgessero all'italiano ansioso di veder le sparse membra della patria composte a unità, il Governo, le istituzioni, le leggi, le Società, le scienze, la letteratura, le arti, le costumanze e gli uomini in Piemonte prima del 1847 ce lo narra il Bersezio in pagine bellissime. Forse gli si può muovere l'appunto di essersi fermato troppo a Torino, senza tener conto abbastanza delle altre città e popolazioni di quel virile Piemonte che fu la leva dell'edifizio patrio; ma è certo che il quadro delle condizioni della vita politica, amministrativa, morale, intellettuale ed economica di quella regione, in quei tempi non prosperi, è delineato con mano sicura. Quella copia di ritratti, di schizzi biografici, di aneddoti, di notizie, di giudizi intorno alla nobiltà, alla borghesia, al clero, alla magistratura, alla letteratura e alla scienza militante d'allora, è assai pregevole. Quel pensiero scientificamente gagliardo e italianamente meditato che cerca di sgusciare dalle fitte e rinterzate maglie della censura governativa e gesuitica, e precorrere i tempi, è colto dal Bersezio con amorosa sollecitudine. Quelle lotte giornalistiche fra Brofferio e Romani, quegli incidenti della vita letteraria e universitaria e teatrale d'allora, quelle prodezze d'una polizia sospettosamente vigile, e la messa in pratica di quelle teorie alloppiatrici del gesuita imperante sono riprodotte dal Bersezio con felice pennello, molto più che trattasi di impressioni che colpirono la sua fantasia giovinetta.

Le figure del Riberi, del Plana, del Paravia, del Vallauri, del padre di Camillo Cavour, del Balbo, dello Sclopis, del Valerio, del Pomba, del Manno, del Cibrario, del Promis e di altri gentiluomini dell'antico stampo piemontese, zelantissimi del proprio dovere verso la società, il Re e la patria, queste figure sono profilate o ampiamente sbozzate a mezz'ombra, secondo l'importanza loro, ma sempre con garbo severo e con animo imparziale.

Di Massimo d'Azeglio così scrive il Bersezio: " Colla sua spontaneità, colla sua facilità, colla felicità dell'indovinamento e del sapersi assimilare idee e propositi e cognizioni, col suo buon senso guidato dalla rettitudine fu un eccellente dilettante, ma sempre un dilettante, nella pittura, dove pure aveva fatto più affinati studi, nella letteratura, nella politica, nella guerra, nella diplomazia. "

Il giudizio a noi pare più severo che giusto.

Di Cesare Alfieri di Sostegno, personalità cospicua, uno degli spiriti più liberali del suo tempo, in cui era un tutto equilibrato ed armonico, l'esterno e l'interno, il pensiero e l'opera, il Bersezio tocca un po' leggermente: ma non per sua colpa. Come scrivere di Cesare Alfieri più e meglio di quello che abbia fatto Domenico Berti in un libro che non perirà tanto facilmente? Anzi, il Bersezio si avvantaggia dei giudizi del Berti su questo personaggio insigne, e opportunamente li riproduce.

Un ritratto compiuto, bello, interessante, nella pubblicazione del Bersezio, è quello di Vincenzo Gioberti. A questo personaggio il Bersezio dedica un intero capitolo, parendogli conveniente discorrere più a lungo di un uomo che egli reputa il più grande che abbia avuto la rivoluzione italiana del secolo XIX. E gioverà, infatti, riflettere coll'on. Bersezio, che quell'Italia " riscossa, rappattumata a un tratto coi reggitori suoi, contro cui aveva sempre congiurato fino allora e di cui sopportato il giogo con amara e forzata rassegnazione soltanto, confidente, moderata, riunita in un sol proposito; che quel monarcato patriottico, liberale, incarnatore dei diritti e delle secolari aspirazioni della nazione, cui precedentemente le reggie avevano creduto loro necessità reprimere, il quale doveva apparire luminosamente con gloriosa sciagura negli ultimi giorni del Regno di Carlo Alberto ed affermarsi con ammirabile virtù di tenace proposito in tutto il Regno di Vittorio Emanuele II; che quell'Italia e quel monarcato furono pensati, meglio che da qualunque altro, dalla vasta e potente intelligenza di Vincenzo Gioberti, furono preparati col suo insegnamento filosofico, furono adombrati man mano nel suoi scritti, ebbero da lui proclamati il fondamento delle norme principali che li dovevano reggere e i tratti speciali più spiccati che dovevano rivestire. "

L'egregio Bersezio toglie a narrarci i primi passi del povero sacerdote di Torino; ci mostra il Gioberti nella solitudine della sua vita giovanile, sognatore e pensatore e lavoratore instancabile nella ricerca dell'essenza delle cose; poi ci spiega il perchè Gioberti, intelligenza sterminata, non toccasse la perfezione come filosofo e come uomo di Stato; in ultimo ce lo dipinge intero quando, sospettato di soverchio liberalismo a Torino, esule a Parigi e a Bruselle, maturò la sua gagliarda opera d'apostolato, e col *Primato morale e civile degli italiani* e i *Prolegomeni* e *Il Gesuita moderno* scosse popoli e governi e mise in evidenza il dispotismo dei seguaci di Lojola e preparò quegli avvenimenti, che il Bersezio ci narrerà in altri volumi.

È fine il parallelo che il Bersezio stabilisce fra Gioberti e Cavour; nè è a dubitare che laddove al primo avesse soccorso il tatto pratico del politico attivo in cimento colla materialità delle cose, e quella scienza della realtà che è dote essenziale per l'uomo di governo, il secondo, di men vasta dottrina e di men profondo pensiero, sarebbe stato prevenuto, anticipato di due lustri almeno.

Accennando all'amicizia del Gioberti col Cantore del nulla e coll'autore dei *Promessi Sposi*, il Bersezio scrive in questi termini:

" Giacomo Leopardi rappresentava la stanchezza, la sfiducia, lo scoraggiamento d'un'azione impotente, e invano l'audacia di Giuseppe Mazzini tentava di rifarla viva. Era necessaria una nuova opera, la quale, avendo da rinnovare l'Italia, cominciasse logicamente a rinnovare gli italiani, che avendo da eseguire un gran dramma si facesse per prima

cosa a prepararne i personaggi; e la scuola manzoniana, colla sua esaltazione delle virtù cristiane, col suo retto senso e scrupolosa applicazione della giustizia, col predicare all'individuo il sacrificio dell'egoismo e la modestia operosa che va congiunta colla severa dignità personale, anzi la rinforza e la crea, la scuola manzoniana era fatta apposta per rifare all'Italia un popolo più atto a conquistarsi la libertà e più degno di ottenerla.

" Ma il genere della nuova azione, le nuove norme di essa, la pratica traduzione di principii, no, Alessandro Manzoni e la sua scuola non li davano. Aveva perciò da sopravvenire un altro momento, un altro passo del pensiero; era un altro còmpito e doveva da altri assumersi ed eseguirsi. Venne la scuola politica piemontese, di cui fu uno degli antesignani e il più preciso, grande ed efficace maestro Vincenzo Gioberti. Questi che amò ed ammirò tanto il Leopardi, che venerò il Manzoni, cui, in pagine eloquenti che non morranno, pose innanzi agli italiani come il vero modello da imitarsi; il Gioberti fu come una sintesi che unì in sè l'italiano leopardiano, non soltanto dubbioso, ma completamente sfiduciato delle sterili agitazioni, e quello manzoniano del lavorio su se medesimo, incominciando dalla sfera del puro pensiero, per venire a quello della pratica della vita e dell'azione civile nelle pubbliche vicende. Nè quando visitava i due grandi poeti, nè quando in mezzo a'suoi amici e si può dire ammiratori e discepoli egli parlava colla sua abbondante eloquenza del rinnovamento d'una filosofia italica che doveva condurre alla ricostituzione d'una patria italiana, egli aveva chiaro e preciso il concetto dell'opera che sarebbe stato poi necessario il compire, che a lui essenzialmente sarebbe toccato di iniziare e guidare, ma aveva la divinazione certa, il presentimento impulsivo, l'instinto d'una propria missione, d'un grave sublime apostolato. „

L'ultimo capitolo del libro del Bersezio è consacrato a Genova, la seconda città del Regno subalpino per importanza politica, ma la prima per attività di traffici e ricchezze economiche, come per splendida storia e gloriose tradizioni. Il Bersezio, pur accennando a Genova come a un elemento considerevole di forza e di potenza pei Principi di Savoia, e al concorso che questa città e la regione di cui è centro prestarono all'opera del nazionale riscatto compiuta da Vittorio Emanuele, non tace della poca reciproca benevolenza e dell'antagonismo che esistette a lungo fra Torino e Genova. E ne spiega le ragioni: ragioni convincenti, e più pel modo con cui il Bersezio le espone, attestando della libera schiettezza e dell'amore dell'italiano, anzichè dell'augusto e passionato criterio del piemontese. Dal fatto di questi attriti, prima fra la repubblica marinaia e la monarchia alpigiana, poi fra un popolo che si credeva schiavo e offeso nella sua dignità e nell'orgoglio del suo passato, e un governo che non faceva ciò che sarebbe stato prudente di fare a togliere screzi e a disarmar diffidenze, il Bersezio trae argomento per parlare di Mazzini e del suo ardente e instancabile apostolato. Il ritratto del celebre agitatore genovese è eseguito come meglio non si poteva. Mazzini è collocato dal Bersezio nelle circostanze sue proprie, sotto l'influsso dei luoghi, dei tempi, delle opinioni, del carattere, dell'educazione, e si direbbe che emerge dalle pagine del Bersezio, drappeggiato, per così esprimerci, davanti alla coscienza dell'avvenire.

Così, descritti gli uomini, le indoli, i caratteri nel Regno subalpino, il Bersezio passerà a descriverci la grande rivoluzione che chiamò questo Regno ad esercitare quella provvidenziale egemonia sulla penisola, che doveva durare una dozzina d'anni, fino al giorno in cui il Re del piccolo Piemonte divenne il Re di tutta la nazione.

Certo è che questo che gli rimane è anche la parte più difficile a scriversi, nè il Bersezio è tal uomo da illudersi intorno alle difficoltà e agli scogli che lo attendono nel proseguimento della sua nobile ed ardita impresa. Il nome di Vittorio Emanuele riassume tale una potenza di idee e grandezza di memorie e maestà di esempi da sbalordire uno storico. E quando poi ci facciamo a considerare il modo con cui il Bersezio ha disposto la trama del suo lavoro, non v'ha dubbio che gli ostacoli ricresceranno via via, non potendosi mantenere un solo attore, quantunque primo e massimo, sulla scena. Facile narrare come l'Italia, divisa e schiava da secoli, si compose a unità e ad indipendenza, perchè ai sacrifizi, agli sforzi, agli entusiasmi di tutto un popolo, perchè agli accorgimenti e agli ardimenti dei suoi principali uomini politici, soccorse una guida sicura, un moderatore saggio, un coronato campione, un Re galantuomo e prode. Facile dimostrare come titolo alla riconoscenza ed all'ammirazione dell'Italia e del mondo civile sia anche questo per Vittorio Emanuele, di essere stato l'ideale del sovrano democratico, di aver associato alla monarchia lo spirito dei nuovi tempi, di aver provato coi fatti la monarchia costituzionale essere compatibile con tutte le libertà ordinate e suscettibile di tutti i progressi ragionevoli, la monarchia costituzionale avvantaggiarsi al paragone della repubblica, imperocchè, come accade fra noi, non solo essa si fonda sui voleri e si confonde coi poteri della nazione, non solo porge agli interessi della nazione lo stimolo più efficace e la tutela più gagliarda, ma costituisce altresì il simbolo e il presidio della grandezza della patria, la guarentigia più sicura pel presente e l'avvenire della patria stessa.

Ma poichè quella dell'on. Bersezio vuol essere la penna di uno storico cittadino e amantissimo dell'Italia sua, e poichè egli, accingendosi a prender Vittorio Emanuele sui campi desolati di Novara per condurlo poi, mano a mano, fino in Campidoglio, dovrà, per necessità di cose, accennare anche alle tappe di questo viaggio trionfale, e ai triboli incontrati sul cammino, e a certi incidenti dolorosi al cuore d'ogni italiano, e ai sacrifizi penosi e voluti dal magnanimo Re pel bene della nazione, e al cozzo delle opinioni e dei partiti che talvolta parvero sovrastare alla voce solenne della patria, confessiamo che la curiosità e l'aspettazione nostra è grandissima pel secondo e terzo volume dell'opera dell'onorevole Bersezio.

Un esame meno fuggevole, superficiale e incompleto cercheremo di darlo a opera compiuta, ben lieti se a questo, che abbiamo chiamato vestibolo d'un superbo edifizio, corrisponderà l'interno e l'insieme dell'edifizio stesso.

G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 gennaio 1879 (ore 16 30).

Pressioni diminuite in media di 2 mill. in Sicilia, sul canale di Otranto, sul golfo di Taranto e in Piemonte; stazionarie nel resto d'Italia. Cielo nuvoloso sull'Adriatico; nuvoloso o coperto in Sicilia e nel mezzogiorno della Sardegna. Piovoso a Brindisi, a Palermo e a Malta. Sereno altrove. Mare agitato nell'Adriatico, a Catania, presso Trapani e nel golfo dell'Asinara; mosso nelle altre spiaggie. Venti freschi o forti nelle regioni nord, sulle coste orientali della penisola, nel nord e nell'ovest della Sicilia, sui golfi di Taranto, di Napoli, di Civitavecchia e di Genova. Nel giorno decorso venti freschi e forti con mare agitato in alcune stazioni dell' alta Italia. Piogge alquanto forti in Sicilia e a Bari. I venti accennano a prender forza anche in altri punti delle nostre coste.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 gennaio 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,8	762,5	762,0	764,1
Termomet. esterno (centigrado)	1,5	7,5	8,3	2,2
Umidità relativa...	82	44	41	61
Umidità assoluta...	4,85	3,40	3,33	3,18
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 15	N. 9	N.NO. 9	N. 7
Stato del cielo......	0. belliss.	0. belliss.	0. bello assai	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 8,4 C. = 6,7 R. | Minimo = 1,5 C. = 1,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 gennaio 1879.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1879	—	—	80 25	80 20	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	90 30
Prestito Romano, Blount	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	88 60
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	90 20
Prestito Nazionale	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° gennaio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	450 —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2090 —
Banca Romana	1° gennaio 1879	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1200 —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 1879	500 —	250 —	480 50	480 —	482 75	482 25	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	707 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1878	500 —	—	442 —	441 50	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° gennaio 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° aprile 1866	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° gennaio 1873	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	»	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° luglio 1878	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	620 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 67	109 42	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 67	27 62	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 13	22 11	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1879: 82 50, 45 cont. - 82 52 fine.

Banca Generale 482 25 fine. - 480 50 cont.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa GALLETTI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL MAGAZZINO CENTRALE MILITARE IN TORINO

AVVISO D'ASTA per deserzione del primo incanto.

Si notifica che nel giorno 28 gennaio corrente, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà in Torino, avanti al signor presidente del Consiglio suddetto, e nel locale in via delle Rosine, n. 3, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

INDICAZIONE della provvista	UNITÀ di misura	PREZZO parziale	Quantità da provvedersi	Importo della intiera provvista	Riparto in lotti	Quantità per ogni lotto	Importo di cadun lotto	SOMMA RICHIESTA per cauzione e per ogni lotto	TERMINI PER LA CONSEGNA di ogni lotto	RIPARTO dei farsetti a maglia in misure per ogni cento				
											TAGLIA			
											1ª	2ª	3ª	Totale
Farsetti a maglia .	Num.	3 70	20000	74,000	4	5000	18,500	1900	Centoventi giorni decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, cioè la metà di ogni lotto nei primi sessanta giorni, un quarto nei trenta giorni successivi, ed un quarto negli altri trenta giorni.	Quantità .	25	55	20	100

A termine dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'introduzione verrà fatta nel Magazzino centrale militare di Torino.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso l'Amministrazione di questo Magazzino centrale militare, e quelle dei Magazzini centrali militari di Firenze e di Napoli.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione del Magazzino centrale militare suddetto, e prima dell'apertura dell'asta la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di Torino, o di Firenze, o di Napoli, di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovra descritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte ma bensì presentate a parte.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate alle Direzioni dei Magazzini centrali militari di Firenze e Napoli.

Di tali offerte non si terrà però alcun conto se non giungeranno alla Direzione di questo Magazzino centrale militare prima della proclamazione della apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, di posta, e di inserzione, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 18 gennaio 1879.

342 *Il Direttore dei Conti*: MANFREDI.

320

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELLA DIREZIONE DEL MAGAZZINO CENTRALE MILITARE IN NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica che nel giorno 28 gennaio 1879, ed all'ora una pomeridiana, si procederà in Napoli, avanti il signor direttore del suddetto Magazzino, e nella sala del Consiglio di Amministrazione, in via Monteoliveto, n. 64, piano 1°, nuovamente all'appalto seguente:

OGGETTI da provvedersi	Quantità	N. dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale	Importo di ogni lotto	Cauzione per ogni lotto	LUOGO E TERMINI per la consegna	RIPARTO DEI FARSETTI in misura per ogni cento				
									TAGLIE			Totale
									1ª	2ª	3ª	
Farsetti a maglia N.	15,000	3	5000	3 70	18,500	1900	La consegna di ogni lotto dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Napoli nel termine di giorni 120 a datare da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, ed in tre rate, cioè la metà nei primi 60 giorni, un quarto nei 30 giorni successivi, ed un quarto negli altri 30 giorni.	Quantità	25	55	20	100

Le condizioni d'appalto, ed il campione dei farsetti a provvedersi sono visibili presso l'Amministrazione di questo Magazzino e presso quelle dei Magazzini centrali militari di Torino e di Firenze.

Gli accorrenti all'asta faranno le loro offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, essendo vietata l'accettazione delle medesime scritte su carta libera e munita di marca da bollo.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno uguale, al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

A termine dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5 decorribili dall'una pomeridiana del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere la ricevuta del deposito fatto a titolo di cauzione per la somma sovra stabilita nella Tesoreria provinciale di Napoli, od in quelle di Torino o Firenze, nelle quali città hanno sede detti Magazzini centrali; tale deposito dovrà essere in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito vien fatto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicato, come pure quelle che non sieno stese su carta filigranata da bollo da lira una, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni dei Magazzini centrali militari di Torino e di Firenze, ma se sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di pubblicazione, di registro, sono a carico dei deliberatari. Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione del contratto e di quelli che gli appaltatori richiedessero.

Napoli, 18 gennaio 1879. *Il Direttore dei Conti*: ZERRI.

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Gennaio 1879

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 99,183,150 65
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi.	L. 39,387,075 83	
	pagabili in carta id. maggiore di 3 mesi	„ 907,999 „	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 3,408 57	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 12,709,765 „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 53,008,248 40
Anticipazioni			„ 29,439,641 19
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 24,464,346 75	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 21,168 31	„ 24,485,515 06
Crediti			„ 31,107,858 81
Sofferenze			„ 7,043,692 89
Depositi			„ 16,095,629 93
Partite varie			„ 17,936,285 31
	Totale		L. 278,300,022 24
	Spese dell'esercizio 1878		„ 4,878,618 92
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 482,332 66
	Totale generale		L. 283,660,973 82

PASSIVO.

Capitale	L. 41,419,547 02
Massa di rispetto	„ 2,553,314 83
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 112,902,629 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 75,803,923 98
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 14,613,929 42
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 16,095,629 93
Partite varie	„ 13,282,022 21
Totale	L. 276,670,996 89
Rendite dell'esercizio 1878	„ 6,834,388 09
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 155,588 84
Totale generale	L. 283,660,973 82

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 19,889,558 „
Bronzo	„ 14,371 65
Biglietti consorziali	„ 72,798,916 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 6,480,305 „
Totale	L. 99,183,150 65

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4, 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 4 „
Sulle anticipazioni di sete	„
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 6 „
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	430,320	L. 21,516,000 „
da L. 100	408,947	„ 40,894,700 „
da L. 200	1,516	„ 303,200 „
da L. 500	63,409	„ 31,704,500 „
da L. 1000	17,527	„ 17,527,000 „
Totale		L. 111,945,400 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

		N.	L.
Da cent.	0,50	304,725	152,362 50
Lira	1	„ „	„ „
„	2	„ 761	„ 1,522 „
„	5	„ 48,695	„ 243,475 „
„	10	„ 7,707	„ 77,070 „
„	20	„ 13,115	„ 262,300 „
„	250	„ 882	„ 220,500 „
		Fedi a Cassiere A/F	„ „
		Totale	L. 112,902,629 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione L. 112,902,629 50 è di uno a 2 31

Il rapporto fra la riserva L. 92,702,845 65 e la circolazione L. 112,902,629 50 e gli altri debiti a vista „ 75,803,923 98 — L. 188,706,553 48 è di uno a 2 03

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 47,795,719 80.

Visto: Il Reggente Direttore Generale SACCHI. — Per copia conforme Il Segretario Generale G. MARINO. — Il Ragioniere Generale R. PUZZIELLO

15

BANDO

per la vendita all'incanto di terreno fabbricabile, situato in Roma.

(1ª *pubblicazione*)

Analogamente alla deliberazione emanata dal Regio Tribunale civile di Roma del giorno quindici del corrente mese, si deduce a pubblica notizia che nel giorno di mercoledì cinque febbraio 1879, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del sottoscritto notaro, situato in Roma, piazza di Spagna, numero cinquantotto, si procederà all'esperimento di asta per la vendita del terreno fabbricabile, della quantità superficiale di metri quadrati millequattrocentotrentacinque, situato nel nuovo quartiere al Maccao e precisamente nelle vie San Martino e Varese, spettante agli eredi del fu Giuseppe Baldini e alla Banca Tiberina.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire italiane venticinquemila centododici e centesimi cinquanta, atteso il ribasso del terzo decimo deliberato dal lodato Tribunale, avvertendosi che in antecedenza all'incanto dovranno gli offerenti depositare presso il sottoscritto notaro il decimo del suddetto prezzo, nonchè lire duemila a titolo approssimativo di spese, e che il suddetto esperimento si effettuerà colle norme sancite dalle vigenti leggi e colle condizioni risultanti dai documenti esistenti nello studio del sottoscritto notaro.

Roma, 16 gennaio 1879.

324 Dott. A. BACCHETTI notaro.

ESTRATTO DI SENTENZA

del R. Tribunale civile di Vercelli.

(2ª *pubblicazione*).

Si deduce a pubblica notizia, a senso e per gli effetti di cui agli articoli 23 e 25 del Codice civile, che, sul ricorso sporto da Bertetti Margherita fu Eusebio, residente in Tronzano Vercellese, moglie di Caldera Francesco, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 6 giugno 1877, tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice dei minorenni suoi figli Giuseppe ed Eusebio Caldera, per ottenere dichiarata l'assenza del detto Francesco Caldera; in seguito ad informazioni ordinate dal Tribunale con decreto 23 stesso mese di giugno, debitamente pubblicato, ed assunte con verbale 14 luglio 1877 dalla Pretura di San Germano Vercellese; ed in conformità delle conclusioni scritte del Pubblico Ministero, emanò sentenza 17 ottobre 1878, colla quale venne dichiarata l'assenza del predetto Francesco Caldera, e si ordinò la pubblicazione della medesima a norma del combinato disposto degli articoli 23 e 25 del Codice civile.

Vercelli, 16 dicembre 1878.

6107 AVV. DESNASI sost. MACCO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nella udienza delli 24 febbraio 1879, 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, a danno del signor Luigi Maria Manzi del fu Vincenzo, e ad istanza di Isabella De Carli e della minorenne Penelope Menghini, come agli atti, si procederà allo incanto e vendita giudiziale del

Fondo denominato Villa Mellini, posto nel culmine di Monte Mario, fuori di Porta Angelica, confinante la strada di Monte Mario, il duca Castelvecchio, il duca Strozzi ed il signor Gaetano Franchetti, con palazzotto e casale rustico ad uso di osteria, portante il numero di mappa 149 principale, aggiunti 185, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 186, 187, 187 1/2, 188, 189, 190, 521, 522, 191, 192, 193, 194, eccettuata dalla vendita quella parte espropriata dal Genio militare di Roma, della superficie di metri quadrati 3642 22, compresi tra i numeri 190 e 522 della mappa catastale 149, con tutti gli annessi e connessi, miglioramenti ed aumenti fatti e da farsi, gravato dell'annuo tributo verso lo Stato di lire 317 52, sul prezzo offerto di lire sessantamila.

334 FRANCESCO GASPARINI proc.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORRE ANNUNZIATA

AVVISO D'ASTA *per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione a termine dell'articolo 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 31 dicembre 1878 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 13 dicembre 1878 per

Sbarre in acciaio per canne di fucili, mod. 1870, fucinate N. 15,000, a L. 3 80, L. 57,000,

da consegnarsi nel termine di giorni 120 a decorrere dalla data dell'avviso nei magazzini della Direzione predetta, in tre rate eguali di 5000 sbarre, la prima dopo 60 giorni e le altre due di 30 in 30 giorni successivi.

Per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 20 67 per cento e del ventesimo il suo importare residuasi a lire 42,957 19.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione predetta, sito strada Vittorio Emanuele, al reincanto di tale appalto col metodo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 10 del giorno 8 febbraio 1879, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto, in una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito di lire 5700 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso la Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati, coll'offerta, pure il documento comprovante di aver fatto il deposito sopra indicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 8 alle ore 10 3[4 ant. del giorno 8 febbraio 1879.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni territoriali d'artiglieria di Roma, Firenze, Ancona, Bologna, Piacenza, Capua, Alessandria, Messina, ed alle Direzioni d'artiglieria della fonderia di Napoli e Genova, Arsenale di Costruzioni di Torino e Fabbrica d'Armi di Brescia, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non sieno firmati, suggellati, e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Torre Annunziata, 21 gennaio 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: RUSSO GIOVANNI.

288

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 gennaio 1879:

Lavori d'ordinaria manutenzione dei fabbricati militari della piazza di Firenze, da eseguirsi durante l'esercizio triennale 1879, 1880 e 1881, per la somma media annua di lire 25,000, e così pel complessivo ammontare di lire 75,000,

è stato nell'incanto d'oggi deliberato provvisoriamente mediante il ribasso di lire 33 86 per cento, riducendosi così il relativo ammontare di lire 75,000 a lire 49,605.

Perciò si avverte che il tempo utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo sul prezzo ridotto come sopra, scade alle ore 11 antimeridiane del giorno 25 gennaio, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intende fare la suindicata diminuzione, non inferiore al ventesimo, dovrà all'atto della presentazione della relativa offerta e certificati depositare la somma di lire 7500 nei modi prescritti dal succitato avviso d'asta.

Le offerte si ricevono nell'ufficio della Direzione suddetta, via S. Gallo, n. 22, 2° piano, tutti i giorni dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 4 pomeridiane, escluse le ore pomeridiane dei dì festivi.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte anche agli uffici del Genio militare in Napoli, Roma, Milano, Torino, Pisa, Livorno o Lucca.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'ufficio del Genio appaltante in Firenze ufficialmente prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo unitamente ai documenti indicati nell'avviso d'asta del 10 gennaio 1879.

Dato a Firenze, li 20 gennaio 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: M. FORCELLATI.

346

CITTÀ DI BRA

Avviso di definitivo incanto.

Con atto 17 corrente mese l'appalto delle opere d'incanalamento delle acque pluviali ed immonde di quest'abitato (1° lotto) peritato in L. 80,806 36 essendo stato provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 22 90 per ogni 100 lire sui prezzi indicati nell'elenco annesso alla perizia, ed immediatamente dopo il detto incanto e sotto la stessa data essendosi presentata l'offerta di ribasso del ventesimo,

Si fa noto che alle ore dieci antimeridiane del martedì 4 febbraio p. v. avrà luogo in questo palazzo civico e nanti il sindaco, l'incanto definitivo pel detto appalto col metodo della candela vergine.

In forza del preaccennato ribasso del vigesimo i prezzi unitari di perizia trovansi ridotti del 26 755 per cento.

Il contratto avrà il suo effetto sotto l'osservanza dei capitoli relativi accennati nell'avviso d'asta 1° corrente gennaio inserto in questa Gazzetta e nel foglio degli annunzi legali della provincia di Cuneo delli 3 stesso mese.

Bra, li 19 gennaio 1879.

Il Sindaco: Not. R. TRAVERSA.

339 *Il Segretario Civico*: G. ZORGNIOTTI.

AVVISO.

Ad istanza dei signori Giovanni Baronci e cav. Luigi Borgagnoni, i quali con istromento del giorno ventitrè dicembre 1878, a rogito del Bobbio, registrato al reg. 47, n. 163, acquistarono dal sig. Mariano Viviani per il prezzo di lire 505,000 i seguenti stabili posti in Roma:

1. Casa in via Magenta, colle lettere G, H, I, K e coi numeri 16[1 e 16[1-c, Rione I — 2. Case riunite, una in via Firenze, nn. 7 a 10, ed altra via Napoli, nn. 66 al 71, segnate in catasto coi numeri 1882 e 1904 della mappa del Rione I — 3. Utile dominio della casa via della Frezza, nn. 31 e 32, e col n. 587 di mappa, Rione IV — 4. Casa in via di S. Teodoro, nn. 31 e 32, coi numeri 237 e 238 del Rione XII — 5. L'utile dominio della casa in via dei Selci, nn. 14 e 15, e col n. 658 della mappa del Rione I — 6. Casa in via della Scala, nn. 11, 12 e 13, numero di mappa 926, Rione XIII,

Io sottoscritto usciere del Tribunale civile di Roma deduco a pubblica notizia, ed anche agli interessati infrascritti nell'atto, che il suddetto istromento fu trascritto alle Ipoteche di Roma li 24 dicembre 1878, al vol. 888, articoli 214 e 215.

Nel giorno stesso fu iscritta al volume 960, articoli 70 e 71, l'ipoteca legale a garanzia del prezzo.

Volendo i signori istanti procedere al giudizio di purgazione, hanno ottenuto il seguente decreto dal signor comm. Pio Teodorani, presidente, in data 17 gennaio 1879, col quale dichiara aperto il giudizio di graduazione in danno del signor Mariano Viviani, e nomina il giudice avv. Mari per gli atti d'istruzione, ed ordina che a tutti gli interessati nel termine di giorni trenta da oggi sienò fatte le notificazioni e le inserzioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile, ed ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del presente.

E ciò si deduce a notizia per chiunque possa averne interesse.

Roma, 20 gennaio 1879.

341 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

AVVISO. 117

(2ª *pubblicazione*)

Francesco Martino fu Pasquale, per gli effetti degli articoli 225, 235 e 334 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, dichiara aver disperso la ricevuta n. 3675, e coi numeri altresì 12693 di protocollo e 17882 di posizione, rilasciatagli dall'Intendenza di finanza di Napoli a 24 settembre 1878, per due certificati d'usufrutto esibiti, entrambi a favor suo, del consolidato italiano 5 per 0[0, col godimento dal 1° luglio 1878, uno di annue lire 210 col n. 37567, l'altro di annue lire 5 col n. 65637.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale civile di Roma fa noto che nell'udienza del 17 gennaio corrente, avanti la seconda sezione di questo Tribunale, all'asta pubblica ed a secondo ribasso, ebbe luogo la vendita del seguente immobile, espropriato ad istanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma in danno del marchese signor Leonardo Trajetto, e cioè:

" Vigna con casino ed altri fabbricati rurali, costituenti la così detta Villa Ciampi, posta in Roma, fuori di Porta Salara, lungo la strada di questo nome, descritta in catasto (mappa 53 del sub.) col numero 400 sub. 1 al 4, 401, 402, 403, 1050, 1051, della complessiva superficie di tavole censuali 54 e 24, pari ad ettari 5, are 42, centiare 40, con un estimo di scudi 5864 e cent. 98, confinante con la strada suddetta, col vicolo Grotta Pallotta, con la proprietà del principe Pallavicini e delle sorelle del fu Pietro Schiavetti, salvi, ecc., gravata dell'annua imposta erariale per l'esercizio 1877 di lire 86 68. "

Che detto fondo venne aggiudicato al procuratore signor Enrico Kambo di Carlo per persona da nominarsi per il prezzo di lire 46,604.

Avverte pertanto che ora sull'indicata somma può effettuarsi l'aumento del sesto con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria.

Il termine utile scade nel dì 2 febbraio prossimo, e l'offerente dovrà uniformarsi al disposto nell'art. 680 del Codice di procedura civile.

Roma, 18 gennaio 1879.

Il canc. Pietro Paolo Ercole.

Registrata con marca di registrazione da lire una e cent. venti annullata con timbro d'ufficio.

Specifica: Carta lire 1 20. Diritto lire 2. Ecced. lire 0 50. Marca e rep. lire 1 40. — Quitanza num. 1438 dell'8 gennaio 1879.

Per copia conforme al suo originale si rilascia in forma semplice per uso d'inserzione.

Dalla cancelleria del Tribunale civile di Roma,

Addì 18 gennaio 1879.

332 Il vicecanc. C. PAGNONCELLI.

AVVISO.

A richiesta dell'ill.mo sig. avvocato Ferdinando De Felice,

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse e per ogni effetto di legge che col giorno di sabato 25 corrente mese, ad ore 2 pom, col ministero del sottoscritto notaio, si darà principio al legale inventario dei beni tutti ereditari lasciati dalla buona memoria avv. Vincenzo De Felice nella sua ultima abitazione in piazza Paganica, num. 4, ultimo piano, per quindi proseguirsi negli altri luoghi, giorni ed ore che verranno stabiliti nelle successive sessioni.

Roma, 20 gennaio 1879.

343 ERCOLE FROSI not. pubb. in Roma.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA *per incanto in seguito ad offerta del 20mo.*

Si fa di pubblica ragione che, a' termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi della apposita tariffa ai quali con incanto del 10 andante mese risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 18 e 31 scorso mese di dicembre pei

Lavori di ordinaria manutenzione nei fabbricati ad uso militare esistenti nelle località della provincia di Salerno, dipendenti dal Comando della Divisione militare di Salerno, durante il triennio 1879-1880-1881, per lo ammontare annuo di lire diciottomila settecentocinquanta (18,750) che formano per tutto il detto triennio L. cinquantaseimila duecentocinquanta (56,250),

per cui dedotti i ribassi d'incanto di lire 2 50 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare pel triennio a lire 52,101 56.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, Largo Plebiscito, Palazzo Salerno, ultimo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, all'una pomeridiana del giorno 27 corrente mese, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

L'appalto avrà luogo in base alla tariffa suddetta delle opere e provviste da eseguirsi, e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato pei lavori di conto del Genio militare nel territorio della Direzione di Napoli, approvato con Regio decreto 10 novembre 1875, di cui una copia autentica è depositata presso questa Direzione. Tanto il ristretto estimativo quanto il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale predetto dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalti di opere pubbliche o private;

c) Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di Finanza di questa provincia, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno (e per la Direzione avendo sede nella città ove risiede la Cassa centrale dei Depositi e Prestiti presso la detta Cassa), od eziandio nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico, un deposito di lire 5625 in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, che resterà vincolato fino al termine della impresa.

Gli aspiranti all'impresa di cui è oggetto il presente avviso non potranno presentare a questa Direzione, od a tutte le Direzioni e Comandi locali dell'arma, le loro offerte suggellate senza esibire alla Direzione medesima od ai ridetti uffici il documento comprovante l'eseguito deposito presso le indicate Intendenze di Finanza o Casse dei Depositi e Prestiti.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane del giorno 27 andante mese. Avvertendo, come sopra è detto, che dei partiti predetti non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura degli incanti, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e non stesi su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate all'Amministrazione dei giornali tostochè il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Dato in Napoli, addì 17 gennaio 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

337

(1a *pubblicazione*)

SOCIETÀ DI MUTUE ASSICURAZIONI « EGUAGLIANZA »

Sede MILANO — S. Maria Fulcorina, 12

I signori soci sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Milano, via Santa Maria Fulcorina, n. 12, pel giorno 8 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1° Comunicazione del bilancio annuale e nomina del revisore.

2° Nomina dei signori consiglieri di vigilanza in sostituzione dei cessanti per turno.

3° Proposta d'aumento del capitale azionario pel fondo di garanzia di cui l'articolo 7 dello statuto.

Nel caso che l'adunanza non fosse in numero legale, resta fin d'ora convocata pel giorno 19 stesso mese, alle ore 12 meridiane.

340

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 20mo, ricevuta durante i fatali.

A termine dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870 si fa di pubblica ragione essere stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali con incanto del 9 gennaio 1879 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 22 dicembre 1878 dei

Lavori di manutenzione degli immobili militari in Messina, nel triennio 1879-80-81 *per l'ammontare di lire* 111,000.

Per il che dedotti li ribassi d'incanto di lire 8 90 per cento, e del ventesimo offerto durante i fatali, residuasi il suo importare a lire 96,064 95.

Si procederà perciò alle ore 12 meridiane del giorno 3 del mese di febbraio 1879, presso l'ufficio della Direzione del Genio militare, nel locale S. Girolamo, strada Primo Settembre, n. 152, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, sulla base del sovraindicato importo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Si potrà prendere cognizioni delle condizioni d'appalto presso il suddetto ufficio dalle ore 9 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica e municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Esibire un certificato d'idoneità portante data non anteriore di sei mesi, rilasciato da persone dell'arte sufficientemente conosciute e confermato dal direttore del Genio.

3. Fare presso l'ufficio che procede all'appalto, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 11,100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'effettuazione dei detti depositi presso l'Amministrazione appaltante e la presentazione delle quitanze dei depositi fatti presso le Intendenze di Finanza suddette dovrà farsi nel giorno stesso in cui si apre l'incanto, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e perciò non saranno ammessi a concorrere coloro che si presentassero dopo trascorso il periodo suindicato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle stesse convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

4. Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

5. Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte del contratto, quelle di stampa, bollo e registro, relative all'asta.

Messina, li 15 gennaio 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: E. TUSA.

338

(1a *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio superiore ha deliberato di convocare per il giorno 27 del prossimo venturo febbraio l'assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art. 3 del Regio decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve in quel mese radunarsi in Firenze.

Detta assemblea si riunirà alle ore 12 meridiane nel palazzo della Banca, in via dell'Orivolo, n. 45, p. 2°.

Come è prescritto dall'art. 52 degli statuti di questa Banca e dal citato art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, tale assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni fatte durante l'anno 1878.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Hanno diritto di intervenire all'adunanza gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 18 gennaio 1879.

313

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.